



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

FLP DIFESA

Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185 - ROMA - ☎ 06-77201726 ☎ 06-77201728 - @-mail: nazionale@flpdifesa.it - web: www.flpdifesa.it

NOTIZIARIO n. 128 del 19.10.2009

NELLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 **ULTERIORI TAGLI E ZERO EURO PER GLI STABILIMENTI**

La IV Commissione Difesa del Senato ha esaminato in sede consultiva, nel corso delle sue ultime sedute, le parti d'interesse della Difesa in seno al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012" (cosiddetto "disegno di legge finanziaria 2010"), e naturalmente anche lo Stato di previsione del Ministero della Difesa.

Sulla base delle previsioni di spesa, **le risorse assegnate al nostro Ministero per l'anno 2010 risultano pari a € 24.338 milioni di euro.** Rispetto al bilancio 2009, che come si ricorderà ha visto oltre tre miliardi di euro in meno nel bilancio della Difesa a causa dei gravosissimi tagli imposti dal D.L. 112 poi convertito nella legge 6.08.2009, n. 133, si deve purtroppo registrare **una ulteriore e significativa decurtazione, che si scaricherà quasi tutta sulle spese di esercizio i cui fondi, già ridotti quest'anno ai minimi termini, risultano ulteriormente decurtati del 6,8 % per l'anno 2010** (per la precisione: 127,5 milioni di euro in meno rispetto all'anno in corso).

Il rapporto "funzione difesa/PIL" stimato per l'esercizio finanziario 2010 è pari allo 0,90 %, con un differenziale di oltre mezzo punto rispetto alla media dell'1,42 % dei principali paesi europei.

La cosa, che causerà ovviamente ulteriori problemi per la nostra Amministrazione, è colta con preoccupazione anche dagli stessi senatori della maggioranza che, nel documento conclusivo approvato, segnalano *"il rischio di compromettere l'efficienza e la capacità operativa dello strumento militare"*; sottolineano che *"le carenze principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita della capacità operativa dello strumento, concernono in particolare la funzione Difesa"*; raccomandano infine che *"le risorse destinate all'esercizio in ambito funzione difesa siano incrementate in misura pari a 500 milioni di euro, al fine di evitare la paralisi del funzionamento dello strumento militare con conseguenze inaccettabili ed irreparabili sul futuro politico per i riflessi nei confronti della stessa partecipazione italiana alle missioni internazionali, sul piano economico per l'entità del danno provocato e l'altissimo costo per la riparazione dello stesso, e sul piano operativo per la caduta verticale di ogni capacità"*.

Ogni ulteriore commento appare a questo punto davvero superfluo anche da parte nostra!

Vi è però da aggiungere, per completare il quadro di situazione, che per il 2010, *"non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive"*, come recita l'ordine del giorno presentato dalla minoranza.

Naturalmente, la cosa appare particolarmente preoccupante sul fronte degli Stabilimenti e degli Arsenalì, il cui riordino è da tempo collocato in cima agli impegni dichiarati dall' A.D. (ricordate le tante dichiarazioni dei nostri vertici politici e tecnici, anche nelle occasioni dei diversi, ancorchè infruttuosi, confronti di questi mesi sulle proposte del CRAMM-Comitato Riconversione Arsenale Marina Militare?), ma pare proprio solo a parole, se poi non si impegna un solo euro per finanziarne il rilancio produttivo.

A tal proposito, dobbiamo segnalare che alcuni senatori membri della Commissione Difesa hanno presentato un *"ordine del giorno"* dai contenuti condivisibili sulla situazione delle strutture produttive della Difesa, che alleghiamo al presente Notiziario e segnaliamo all'attenzione dei colleghi interessati.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE
(Giancarlo PITTELLI)

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1791

G/1791/1/4

SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, SERRA, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa, deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa;

tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dalla mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*;

l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge n. 549 del 1995 e decreto legislativo n. 265 del 1997) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità);

parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime;

tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare;

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assunzioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione;

si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità;

nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età;

senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile,

impegna il Governo:

a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie;

ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti;

a reperire le risorse necessarie e a adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare;

ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento.